

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 1 50, compresi i Supplementi.

Semestre ed anno in proporzione.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica e Mercoledì.

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale, alla Libreria Levi e presso i rivenditori nei paesi del Circondario.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

BUONA NOTIZIA

La memoria dell'anno che corre attualmente al suo termine, rimarrà a lungo impressa ne' ricordi popolari, come quella di un anno apportatore di ogni sorta di guai.

Nato sotto la minaccia d'un'invasione della peste bubbonica, tirò innanzi i di seminando dovunque malanni, dalle inondazioni di Zeghedino, della Bormida e del Po alla comparsa della terribile *devastatrice* ne' vigneti di Valmadrera!

La somma di questi mali si traduce oggi in una grande deficienza di sostanze alimentari e, per naturale conseguenza, nel loro eccessivo rincaro.

Diffrente a questa triste condizione di cose, i filantropi non solo, ma quante sono anime benenate, che sentono carità del prossimo, si commossero, e, tosto, volsero la mente ad escogitar mezzi atti a sollevare la classe proletaria, più direttamente colpita dalla grave iattura. Non aditeremo tutti questi mezzi, il miglior de' quali è di procacciare lavoro; diremo soltanto che, anco in Acqui, taluni che, parlando di atti di generosità di futura attuazione, sono i primi a farsi innanzi, per scomparire nel giorno in cui i fatti dovrebbero fare onore alle parole, avevano promesso di farsi iniziatori di proposte intese appunto a quello stesso santissimo scopo. Senonchè, finora, i pesci di S. Francesco non potrebbero essere più muti; e, probabilmente, i due privati benefattori iemali, sarebbero lasciati soli, come

al solito, nel nobile campo della beneficenza. Pare però che la provvidenza voglia sostituire i fatti ai vaniloqui dei benefattori..... a parole.

Da fonte attendibilissima sappiamo che la signora marchesa Durazzo, compenetrata essa pure del dovere di stendere una mano soccorrevole ai bisognosi durante questi giorni di crisi, intende, tanto per procacciare lavoro alla classe dei nostri braccianti, procedere all'escavazione di quello stesso canale, mercè cui, pochi anni or sono, due importanti opifici dovevano sorgere al posto dei vetusti molini della Torre e di Barbato e che, disgraziatamente, rimasero allo stato di semplice progetto, grazie ai rigori fiscali dei nostri paterni governanti.

Noi non abbiamo bisogno di spendere molte parole affine di dimostrare ai nostri bravi concittadini quale sequela di vantaggi deriverebbero al paese dalla esecuzione dell'ideato lavoro, il quale, oltre a fornire subito un mezzo per molti di guadagnarsi il pane, sarebbe fonte copiosa di benessere in avvenire. Ci è quindi lecito sperare che tutti, indistintamente, i nostri compaesani faranno quanto starà in loro per agevolare alla Nobil Donna il suo caritatevole compito e che, quando le Arpie fiscali volessero, come di consueto; mostrarsi inesorabili, il nostro sindaco saprà valersi dell'alta sua influenza personale onde rimuovere ogni immaginabile ostacolo. È da molti anni che il paese ha sete di lavoro, di operosità, sarebbe dunque delitto il precludergli la via alla sorgente cui poterla estinguere.

UNA PIAGA

Ora che siamo al tempo della vendemmia è debito nostro di accennare ad una triste qualità di speculatori contro i quali sarebbe necessario che si spiegasse il rigore delle nostre autorità. Ad ognuno è noto che la vera cuccagna dei ladri campestri, domestici, o non, si è nella stagione del raccolto dell'uva. Una gran parte della fatica dei contadini se ne va nelle mani di coloro i quali trovano oltremodo comodo fare il raccolto nelle vigne altrui, anzichè nelle proprie.

Ma una genia ben peggiore, e la quale è senza dubbio lo stimolo principale al rubare è quella non abbastanza nota dei manutengoli, senza dei quali, a molti e molti ladri riuscirebbe assai più difficile l'esitare il prodotto della loro criminosa industria.

Vi sono parecchi i quali senza possedere un palmo di vigna e senza comperare un grappolo d'uva sul mercato, operano tuttavia il miracolo di produrre e di vendere vino a bizzeffe, ed altri i quali posseggono bensì una vigna che al più al più produce due o tre ettolitri, e ne fanno invece una ventina. Come può succedere un tale prodigio?

La ragione è più chiara della luce del sole. Costoro esercitano il mestiere di comperare da Tizio e da Caio le uve che questi rubano e che cedono a prezzi affatto derisori. I figli di famiglia, indettati da questi inettatori, gettano nella miseria le loro famiglie per procurarsi pochi soldi.

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

RICORDI DI LONDRA

LA DOMENICA

(F.) Miss Lizzie mi guardò con un'aria di sorpresa, esclamando: « Impossibile! Oggi è domenica, la posta non fa servizio, e non v'è alcuna lettera per voi ». Così detto, mi piantò con un sorriso. Anche in Inghilterra le ragazze ridono sempre volentieri quando sanno di mostrare una bella filza di bianchi dentini.

Mi rassegnai. Uscii nello Strand. La via era deserta ed i negozi chiusi. Scendeva una pioggia fina e ghiacciata, una di quelle piogge che non si vedono che a Londra. Mi pareva di essere in una città disabitata, voltai a sinistra e mi recai alla vicina stazione. Anche là era tutto silenzio, tranne la pioggia che batteva sul lastricato

e sui tetti; e non v'era anima viva all'infuori del policeman che passeggiava su e giù con passo lento e misurato. Mi rivolsi a lui, e gli chiesi da qual parte potessi partire. Ei mi guardò e mi sorrise dicendo: « Impossibile! Oggi è domenica, e la ferrovia non fa servizio che dopo le una... »

Mi rassegnai dinuovo. Feci ritorno allo Strand e da un altro policeman mi feci indicare una chiesa cattolica. Era con edificio piccolo e basso: l'interno era freddo e squalido: pareva una cantina. Qua e là sui banchi vi erano pochi fedeli, per lo più vestiti malamente. Una cosa mi colpì, e fu un certo tintinnio di monete che mi giungeva all'orecchio da un angolo oscuro vicino all'uscio. Gli è che in Inghilterra si nelle chiese cattoliche che protestanti tutti i fedeli seggono sui banchi e si usa per lo più pagare per i posti. Quelli delle prime file hanno un prezzo più elevato che sale a cinque o sei soldi per persona anche nelle chiese dei distretti più poveri. Il prezzo scende nei banchi posteriori, ed in fondo della chiesa si lascia un po' di spazio per coloro che non pagano. Nelle chiese frequentate dalle classi superiori, i banchi hanno prezzi assai più elevati, e so d'una piccola chiesa protestante ed affatto

secondaria, ove i posti sono affittati a 25 franchi all'anno per persona. Oltre ciò vi sono le numerose collette, e quando il vassoio va in giro, una persona agiata non vi pone mai monete di rame, ma almeno un pezzo d'argento del valore di sei soldi dei nostri.

Altra cosa che fa effetto nelle chiese inglesi, è l'ordine il silenzio ed il raccoglimento profondo dei fedeli. Tutti hanno posto sui banchi, tutti s'alzano, si seggono e s'inginocchiano a tempo come una scuola di ragazzi che fanno gli esercizi. Se non eseguivo anch'io gli stessi movimenti, mi facevano dei gesti furiosi e mi tiravano l'abito dietro le spalle, per cui finii di muovermi anch'io su e giù come se una stessa molla ci avesse tutti fatti agire ad un tempo. Capirete da ciò che le forme del culto esterno sono assai più rigorose che da noi, soprattutto tra le classi povere d'Irlanda, che costituiscono la maggioranza della popolazione cattolica di Londra. Uscii: la pioggia continuava a battere fina e fredda. Ma erano pur giunte le una e corsi allo sportello della ferrovia a chiedere un biglietto per Hampstead... ove dovevo recarmi in quel giorno a fare una nuova conoscenza. Con